

Comune di Cinisello Balsamo
Settore Socioeducativo
Servizio Progetti e politiche sociali

Spett.le Ufficio Consiglio

Cinisello Balsamo, 8/2/2012

Oggetto: risposta ad interrogazione consiliare n. 9 del 19.01.2012 (Consigliere Malavolta)

Con riferimento all'interrogazione in oggetto si precisa che:

il Comune di Cinisello Balsamo ospita 15 migranti provenienti dall'Africa, di cui:

- n. 9 ospitati dal 12/5/11 presso l'Hotel Villa Ghirlanda. Ristorazione presso ristorante Cadorna
- n. 6 ospitati dal 13/12/11 presso il residence Brodolini. Ristorazione presso il residence con preparazione pasti a carico degli ospiti

Nei riguardi degli ospiti il Comune si è organizzato da subito per favorire un clima di integrazione e conoscenza con il territorio, provvedendo a strutturare momenti di incontro con la popolazione cinisellese, occasioni di socializzazione e percorsi formativi di lingua italiana supportati dal privato sociale (Caritas decanale, Istituti scolastici religiosi, associazionismo locale, ecc.), nonché percorsi di orientamento e accompagnamento ai servizi.

Il Comune inoltre ha messo a disposizione a più riprese e a proprie spese i propri servizi di mediazione linguistico culturale, alcuni progetti di inclusione sociale e tempo lavoro di educatori dell'area marginalità.

Nello specifico, con riferimento ai 9 profughi arrivati a Cinisello Balsamo nel mese di maggio, si è potuto rilevare che nel corso dei primi mesi i gli stessi si sono dimostrati molto disponibili e hanno sempre mantenuto un atteggiamento corretto e collaborativo, dimostrando di apprezzare il tipo di attività proposto e contribuendo alla buona riuscita del progetto di accoglienza.

A partire dal mese di novembre 2011 però l'atteggiamento del gruppo si è fatto via via meno collaborativo e con il mese di dicembre si sono verificate alcune situazioni conflittuali sia con gli operatori preposti che con i gestori privati (albergatore-sig. Ciappetta- e ristoratore-sig. Hu), soprattutto per questioni legate al tipo di ristorazione offerta e al rispetto di una serie di orari e regole di buona educazione da tenersi negli esercizi pubblici e nei confronti del personale addetto alla ristorazione (atteggiamenti poco rispettosi nei confronti del ristoratore con avanzamento di pretese di menu personalizzabili al momento o richieste di mangiare ad orari non concordati, schiamazzi e comportamenti poco educati in presenza di altri clienti). Tali episodi nello specifico hanno costretto il ristoratore a ripetuti richiami, sfociati nel mese di dicembre con la rinuncia all'incarico per evidente incompatibilità.

L'albergatore ha pertanto individuato in tempi brevissimi un nuovo ristoratore, che si è reso subito disponibile al servizio. Gli ospiti ne hanno usufruito una sola volta, senza completare il pasto, rifiutandosi successivamente di tornare nel locale, adducendo scarsa qualità nel cibo offerto. Gli stessi ospiti si sono recati anche presso il comando della polizia locale lamentando il non gradimento del servizio offerto e adducendo anche il ricorso al pronto soccorso come prova dello scadente cibo consumato. Di fronte alla richiesta dei vigili di esibire il foglio del pronto soccorso i profughi non hanno presentato alcun documento e hanno lasciato il comando.

Successivamente, nonostante la mediazione dell'incaricato della protezione civile e della manifesta volontà del ristoratore a concordare il menù, gli stessi si sono rifiutati di recarsi presso il ristorante e hanno preparato le valigie dichiarando di voler lasciare l'albergo. A questo punto è stata contattata la Polizia di Stato che ha messo ai corrente gli ospiti delle conseguenze legali del loro gesto e ha

invitato tutti alla calma, pur provvedendo alla registrazione delle generalità dei presenti e alla verbalizzazione dell'accaduto.

Nei giorni successivi i profughi si sono sempre rifiutati di consumare i pasti presso il ristorante e hanno minacciato più volte di andarsene, richiedendo a più voci di tornare dal vecchio ristorante, nonostante la manifesta non volontà di quest'ultimo.

In tutto questo periodo il Comune, d'accordo con il ristorante e con il soggetto del privato sociale che per Cinisello Balsamo è stato incaricato dalla Prefettura di occuparsi degli aspetti più sociali del progetto di accoglienza (coop. Lotta contro l'emarginazione), ha mantenuto una linea ferma, confermando, in accordo con il ristorante, la disponibilità a concordare il menù, ma ponendo alcune regole del rispetto e del vivere civile fondamentali per la buona convivenza di tutti.

Dei fatti sopra esposti è stata data comunicazione ufficiale alla Prefettura di Milano con lettera formale dell'11/1/2012 (protocollo **1942/2012**)

In data 16 gennaio u.s. sette dei nove profughi hanno attuato una manifestazione di protesta bloccando la metrotanvia all'altezza della rotonda all'angolo tra via Gorky e via Martinelli. Tale blocco ha avuto come conseguenza una denuncia per interruzione di pubblico esercizio.

Martedì 24 gennaio u.s., a seguito della lettera inviata l'11 gennaio, l'assessore Siria Trezzi e un rappresentante del servizio Progetti e politiche sociali, hanno incontrato, presso la Prefettura in corso Manforte, alla presenza dei Dott. Vittorio Zappalorto, Soggetto Attuatore per la Prefettura dell'Emergenza Nord-Africa, i 9 profughi.

Il dottor Zappalorto ha rinnovato ai giovani migranti le condizioni del programma di ospitalità in cui sono inseriti, ribadendo sostanzialmente il vademecum della Prefettura a cui tutte le strutture ospitanti devono riferirsi. (materiale reperibile sul sito della Prefettura: <http://www.prefettura.it/milano/contenuti/742990.htm>).

Si è concordato che i migranti tornassero a mangiare presso il ristorante Cadorna, abituale luogo di pranzo fino al 31.12.2011. E' stato stilato un accordo con il ristorante, nel quale sono state definite le condizioni di frequenza e permanenza, sia per il ristorante che per i profughi (menù, orari ecc.). Va precisato che ad oggi essi frequentano regolarmente il ristorante.

Prosegue nel frattempo per tutti i profughi ospitati l'attività della Coop. "Lotta contro l'emarginazione", relativamente alla preparazione dei colloqui individuali per prepararli alle audizioni presso le Commissioni Territoriali, i contatti con gli avvocati in gratuito patrocinio per i ricorsi, la pratiche per il rilascio/rinnovo dei documenti (permessi di soggiorno scaduti, tessere sanitarie) ecc.

In generale, dopo l'incontro in Prefettura e la segnalazione del Comune al Soggetto attuatore la situazione appare più tranquilla. Tuttavia corre sottolineare quanto già espresso con la medesima comunicazione alla Prefettura, ovvero un generale atteggiamento poco collaborativo e a volte ostile degli ospiti, che si manifesta per alcuni con il rifiuto di prendere parte ai corsi di lingua italiana programmati, con il non rispetto di orari ed appuntamenti fissati per tempo con gli operatori in relazione all'iter procedurale in corso per il riconoscimento dello status di profugo, con la richiesta di indumenti o oggetti "superflui" (parabole per la visione di partite di calcio, televisori in camera, ecc), che sta foraggiando un clima poco positivo ed in conflitto con l'obiettivo del progetto di accoglienza. Dal punto di vista educativo è stato deciso, di comune accordo con tutti i soggetti in causa (che si riuniscono periodicamente per verificare lo stato del progetto di accoglienza e analizzare eventuali problematiche emerse), di mantenere alcuni punti fermi con tutti gli ospiti, smorzando le richieste non ragionevoli e tentando di focalizzare l'attenzione su diritti e doveri di tutti, tentando di riportare il focus su questioni più importanti e di contenuto (la richiesta dello status, la costruzione di un progetto migratorio serio e realistico).

Il rischio è quello comunque di veder vanificato ogni sforzo in tale direzione, a fronte di rivendicazioni poco concrete se rapportate all'estrema delicatezza della situazione legale di ciascun profugo e all'estrema provvisorietà della loro condizione.

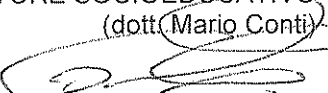
Alla luce di quanto sopra esposto, l'Amministrazione comunale ha tenuto a precisare, anche alla Prefettura, che:

- la disponibilità all'accoglienza formulata dal Comune di Cinisello Balsamo si è basata sin dal principio sull'indispensabile sinergia tra pubblico e privato sociale, sui buoni rapporti con le realtà commerciali della zona (albergatori e risoratori) e sull'importanza del capitale umano e delle risorse messe a disposizione dai volontari cinisellesi. Poiché ad oggi l'eccessivo atteggiamento generale dei profughi rischia di minare la tenuta del sistema di accoglienza, ci si riserva di valutare seriamente il prosieguo dell'esperienza se non cambierà radicalmente l'atteggiamento dei profughi stessi verso un clima più rispettoso e collaborativo di tutte le parti in causa;
- sono necessarie da parte degli organi preposti al coordinamento dell'emergenza Nord Africa indicazioni metodologiche precise rispetto alla risoluzione delle problematiche segnalate ed in generale l'attivazione di meccanismi di indirizzo, direzione e controllo, nonché strumenti che possano essere utilizzati dagli Enti Locali rispetto alla gestione quotidiana e alla programmazione di progetti di accoglienza complessi, come quelli relativi ai richiedenti status di profugo. Tale organizzazione consentirebbe di evitare meccanismi di "improvvisazione" o "personalizzazione" fortemente dannosi da parte dei singoli territori, soprattutto se rapportati al fatto che l'emergenza profughi non è più un fenomeno concentrato nel tempo ma prevede tempi di risoluzione molto lunghi (ad oggi, ufficialmente, l'emergenza Nord-Africa ha come scadenza il 31 dicembre 2012), pur a fronte di risorse stanziare solo per affrontare aspetti contingenti legati alla prima accoglienza e che non tengono in considerazione problematiche ed aspetti sociali, relazionali, educativi e sanitari tipici dei progetti migratori di lunga durata.

IL FUNZIONARIO DEL SERVIZIO PROGETTI E POLITICHE SOCIALI

(dott. ssa Laura Bruson)


IL DIRIGENTE SETTORE SOCIOEDUCATIVO

(dott. Mario Conti)


L'ASSESSORE AI SERVIZI SOCIALI

(dott. ssa Siria Trezzi)
